



PROGRAMMA DI RIPRISTINO FAUNISTICO A.T.C. N. 2 POTENZA

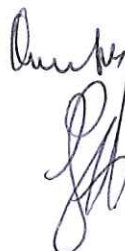
ANNO 2018



Sommario

Fagiano

1. Introduzione
2. Considerazioni generali
3. Immissione diretta nel periodo estivo e tardo estivo / autunnale
4. Monitoraggio dell'attività di ripopolamento / Metodi di monitoraggio Censimento al canto primaverile
5. Rilevamento delle nidiate /adulti lungo i transetti
6. Habitat e distribuzione
7. Distribuzione geografica
8. Status della specie
9. Consistenza e trend a livello europeo
10. Fagiano Phasianus colchicus. Presenza in Italia
11. Fagiano Phasianus colchicus. Fenologia generale specie sedentaria. Fenologia riproduttiva
12. L'alimentazione
13. Nidificazione
14. Presenza in Provincia
15. Epoca di immissione
16. Scelta dell'ambiente
17. Necessario il controllo della predazione
18. Programmi di immissione di faunistica
19. Riproduzione
20. Sistematica e tassonomia
21. Corologia
22. Misure di tutela e conservazione
23. Aree idonee a immettere la specie
24. Individuazione delle aree vocate per le specie per l'immissione della fauna selvatica fagiano
25. Programmazione immissione riparto dei capi sul territorio di competenza
26. Prescrizioni finali
27. Elenco comuni Fagiani di 120 giorni periodo luglio 2018
28. Conclusione sul fagiano
29. Conclusioni generali



1.Introduzione

Il **fagiano comune** (*Phasianus colchicus*) è un uccello galliforme della famiglia dei Fasianidi originario della Asia centro-orientale, diffuso naturalmente dal Mar Caspio all'Oceano Pacifico. Negli areali di origine la topografia del territorio ha consentito l'isolamento e il differenziamento di più di 30 sottospecie, tra cui le più note sono *colchicus*, *torquatus*, e *mongolicus*. Le caratteristiche distintive di queste sottospecie vanno ricercate nei differenti piumaggi dei maschi. Le maggiori differenze sono la presenza del collarino bianco, le sfumature del dorso e del petto (dal marrone al grigio) e la colorazione delle ali.

- *Phasianus colchicus colchicus*: il **Fagiano colchico** (o della Colchide) è originario della Colchide Ponte Eusino (attuale Mar Nero) ed è caratterizzato dall'assenza del collarino bianco e da un piumaggio per lo più rosso-bruno sia sul dorso che sulle ali. Tale sottospecie fu introdotta in Italia dai Romani per scopi ornamentali e alimentari, e ben presto colonizzò tutta l'Europa dove restò l'unica sottospecie presente fino all'inizio del secolo scorso.
- *Phasianus colchicus torquatus*: sottospecie originaria della Cina, per questo chiamato anche **Fagiano cinese**, è caratterizzato da un collarino bianco continuo, da un piumaggio dorsale relativamente chiaro, con sopracciglia bianche sulla maschera facciale e ali tendenti al grigio chiaro.
- *Phasianus colchicus mongolicus*: il **Fagiano della mongolia**, è la sottospecie più diffusa in cattività, e senz'altro è quella di taglia maggiore. È caratterizzato da un grosso collare bianco che si interrompe sotto la gola, un piumaggio rosso ramato screziato di nero sul groppone e sul petto e ali biancastre. Tale sottospecie fu introdotta a scopo venatorio in America a fine '800 e rappresenta la base di tutte le varianti americane di fagiani.

L'ibridazione delle sottospecie

Purtroppo nelle zone di introduzione (America, Europa e Oceania) tali colorazioni distintive sono andate perdute a seguito dei processi di ibridazione fra sottospecie differenti, tant'è che ormai si osserva una così grande variabilità individuale che risulta quasi impossibile decifrare l'appartenenza ad una specifica sottospecie. Oggi in queste zone, generalmente, si distingue, sulla base della colorazione del groppone e sulla presenza del collare, tra fagiani di origine occidentale (groppone rosso-marrone senza un collare ben definito, sottospecie di derivazione *colchicus*) e fagiani di origine orientale (groppone verde-azzurro con collarino bianco, sottospecie di derivazione *torquatus-tarimensis*).

La mutazione della sottospecie tenebrosis

L'allevamento a scopo venatorio-ornamentale del fagiano, ha portato nel corso del tempo alla comparsa di particolari mutazioni fenotipiche del piumaggio che sono state selezionate per la creazione di nuove sottospecie. Tra le più note e apprezzate c'è sicuramente il **Fagiano tenebroso** (*Phasianus colchicus tenebrosis*), questo è una varietà melanica, ossia è portatore di una mutazione che provoca una eccessiva pigmentazione nera delle piume.

Phasianus colchicus

Famiglia :

Phasianidae

Descrizione:

Il Fagiano appartiene all'ordine Galliformes, uccelli tendenzialmente terragnoli dalle livree spesso variopinte e di dimensioni variabili.

I sessi hanno caratteristiche differenti:

il maschio del fagiano ha un piumaggio di colorazione bruno-rossiccia, tendente al fulvo sui fianchi, con ventre nerastro; presenta una macchiatura chiara sul dorso e scura sui fianchi. La testa ed il collo sono nerastri, con riflessi color bottiglia; intorno all'occhio c'è un'ampia area nuda di colore scarlatto. La caratteristica è la coda lunghissima (in media circa 20-25 cm). Presenta un becco color avorio e le zampe nere. La colorazione maschile è comunque piuttosto variabile.

La femmina ha invece colorazione mimetica, bruno-grigiastro, macchiata di fulvo e nerastro su tutto il piumaggio corporeo. La taglia nel maschio varia dai 66 agli 89 cm, di cui fino a 50 di coda, la femmina

è leggermente più piccola (53-62 cm). Il volo del fagiano è forte e rumoroso, soprattutto in fase di decollo, ma di rado continuato e alto. In volo il Fagiano è inconfondibile per la sagoma, determinata dalla lunga coda; predilige però la corsa, piuttosto veloce, come comportamento di fuga. Si tratta di una specie di facile osservazione e riconoscimento, per dimensioni, piumaggio, vocalizzazioni e portamento. Gli Ambiti Territoriali di Caccia rappresentano il principale istituto di gestione faunistico venatoria previsto dalla L.N.157/92 e la loro realizzazione sulla totalità del territorio, non sottoposto a regime di protezione o di caccia privata, costituisce uno degli elementi fondamentali della legge nazionale; tali istituti in particolare, svolgono un ruolo importante nell'ambito della ricostituzione del patrimonio faunistico (art. 26, comma 1 della L.R. n. 2/1995).

La conoscenza delle componenti biotiche e abiotiche di un determinato territorio, costituiscono la base per lo studio di esso nel suo assetto complessivo, nelle sue trasformazioni dinamiche e nel suo utilizzo (Lazzarin G. in De Franceschi et al., 1993). Gli studi di vocazionalità faunistica sono necessari, nell'ambito della pianificazione di un territorio, in quanto, attraverso l'analisi di tutte le componenti ambientali, potranno offrire uno strumento gestionale capace di integrare le esigenze biologiche delle popolazioni animali con quelle dettate dalle attività antropiche.

La capacità di un territorio di ospitare una o più specie di animali selvatici, ci offre la possibilità di applicare un monitoraggio di popolazione o un modello gestionale che dipendono dalle componenti ambientali che lo caratterizzano.

Le risorse naturali e la fauna selvatica in genere rappresentano un bene della collettività in grado di contribuire al miglioramento della qualità della vita, pertanto lo sfruttamento di una risorsa naturale, seppur rinnovabile, deve essere razionale ed in grado di armonizzarsi con altre attività ludico-ricreative ed economiche. Questo è possibile solo mediante un'attenta pianificazione che consideri le peculiarità del territorio nel suo contesto socio-economico.

Con il presente "programma", l'A.T.C. n° 2 di Potenza intende promuovere, sul proprio territorio di competenza, delle azioni di ripristino faunistico della fauna selvatica, FAGIANO (*Phasianus Colchicus*) nel mese di luglio 2017.

2. Considerazioni generali

E' una specie sedentaria ma sono noti movimenti erratici nell'areale originario (Cramp e Simmons, 1980). Il maschio emette vari richiami, quello territoriale è udibile a distanza durante tutto il giorno. La femmina costruisce a terra un nido grossolano nella vegetazione erbacea fitta: campi di cereali, foraggiere, incolti ecc. L'alimentazione è prevalentemente vegetariana negli adulti, quasi completamente entomologica nelle prime due settimane di vita. Si adatta facilmente a numerose tipologie ambientali, dalle aree di pianura intensamente coltivate alle zone montane fino a 1500 m. di altitudine.

Gli interventi diretti sulle popolazioni di fagiano sono rappresentati da attività di ripopolamento, da effettuarsi:

- sulle popolazioni cacciate dove le densità sono fortemente al di sotto della capacità portante del territorio, oppure come supporto alla produzione naturale, per incrementare le possibilità di prelievo nelle aree a bassa idoneità ambientale.
- nelle zone di ripopolamento e cattura o nelle oasi di protezione con l'obiettivo di ricostituire popolazioni naturali autosufficienti
- nelle zone di rifugio ed ambientamento per potenziare le popolazioni presenti e originare un buon effetto d'irraggiamento verso le zone circostanti. Lo sforzo di ripopolamento deve essere commisurato alla capacità portante del territorio, in quanto se dovesse eccedere i fagiani si disperderebbero o morirebbero, oppure se le quantità non sono sufficienti verrebbero meno le aspettative di prelievo o di ricostituzione delle popolazioni.

3. Immissione diretta nel periodo estivo e tardo estivo/autunnale

Durante il periodo estivo si deve ricorrere a soggetti adulti, in particolare a fagiane ovajole a fine carriera, già pre-ambientati in allevamento dopo la fine del periodo di riproduzione, in spazi

AF

SP

LA

hmm

pe

DEY

JP

adeguatamente preparati allo scopo. Il pre-ambientamento in allevamento consiste nell'immettere i soggetti in voliere dotate un'ampia zona, rendendola più consona ed efficiente per sopportare le condizioni atmosferiche in ambiente naturale (in particolare le precipitazioni atmosferiche e gli sbalzi di temperatura. Tale periodo di pre-ambientamento deve proseguire per 3-4 settimane. Contestualmente anche il tipo di alimentazione deve essere variato, ovvero utilizzando mangime aventi caratteristiche simile alla dieta che il volatile adotta in ambiente naturale. Nel periodo tardo estivo e autunnale si deve ricorrere a soggetti adulti o giovani aventi 9- 12 settimane da liberare preferibilmente nelle zone a maggior vocazione faunistica per la specie.

4. Monitoraggio dell'attività di ripopolamento / Metodi di monitoraggio Censimento al canto primaverile

Questo censimento è stato effettuato mediante l'individuazione di punti di ascolto lungo i transetti indicati, posizionandosi su di essi ogni 300 m. La densità media è stata calcolata tramite le densità rilevate in ogni cerchio di 300 metri di raggio (rilevando una presenza limitata) e la consistenza della popolazione maschile è stata calcolata per estrapolazione. La consistenza complessiva della popolazione di fagiani, femmine incluse, è stata rilevata tanto dal tecnico dell'A.T.C. n° 2 che dai cacciatori che hanno collaborato, (verificando tanto i punti di foraggiamento/mangiatoie naturali quanto alcune postazione predisposte con granaglie) nelle aree aperte di alimentazione nelle prime ore del mattino e nel tardo pomeriggio. Il censimento primaverile è stato fatto dopo il 15 marzo fino al 30 aprile per verificare la verosimile consistenza dei fagiani. Si può ritenere che la presenza dei fagiani è di circa il 15% dei fagiani immessi considerando la moria, la predazione e gli abbattimenti.

5. Rilevamento delle nidiate/adulti lungo i transetti

Tale censimento viene effettuato lungo i transetti a piedi o ove possibile con un automezzo, con l'ausilio di binocoli, osservando in particolare i luoghi di alimentazione. Di ogni nidia deve essere rilevato il numero di giovani, determinata la loro età o in giorni o per classi (0-30, 30-60, 60-90, >90 gg.) dallo stato del piumaggio e mappata la località di avvistamento. Il censimento delle nidiate richiede più giorni consecutivi con almeno 5 passaggi nelle stesse aree per ottenere un conteggio completo. Il censimento va effettuato nelle prime ore del mattino fino alle ore 9 e nel pomeriggio, dalle 18 fino all'imbrunire. Il censimento estivo delle nidiate può essere fatto tra agosto e i primi di settembre. E' bene che il periodo dedicato al censimento estivo sia ristretto, per quanto lo permettano l'estensione della zona e il numero di operatori sui quali è possibile fare affidamento, perché le nidiate di fagiano vanno contate prima che i giovani diventino indipendenti e comincino a disperdersi (90-100 gg.). Se ciò avvenisse, durante le operazioni di censimento potrebbero risultare doppi conteggi e i dati sulle dimensioni delle nidiate risulterebbero falsati. D'altronde, programmando troppo presto il censimento si conterebbero degli individui troppo giovani e quindi soggetti a mortalità giovanile.

6. Habitat e distribuzione

Il Fagiano nidifica sul terreno, sotto la vegetazione bassa. Predilige le aree aperte naturali, le colture, le boscaglie e i boschi radi, le colture arboree (zone di margine) e i canneti, dalla pianura alla collina, ma anche in montagna, spingendosi talora come già detto, fino ai 1500 m s.l.m.; è importante in ogni caso la presenza di acqua. Poco specializzato, il Fagiano si alimenta di parti verdi e semi di una gran varietà di piante (anche coltivate), integrando la dieta con insetti (importanti soprattutto nei giovani).

I fagiani raramente penetrano all'interno delle foreste, perché hanno bisogno, per soddisfare le loro necessità vitali, di vagare nei campi, nei prati e nelle pianure fertili. Alcune specie si trattengono anche nel più rigido inverno nelle regioni montane, altre invece non si discostano dalle pianure; e tutti possono dirsi molto affezionanti alle proprie abitudini stanziali. Non si può in nessun caso, infatti, dire che compiano veri e propri trasferimenti, soprattutto se si considera l'insufficienza dei loro organi di

locomozione. Se infatti i fagiani camminano bene, e non restano dietro a nessun altro gallinaceo nella corsa, il loro volo è, però, faticosissimo, ed essi non vi ricorrono che in casi di necessità estrema.

Gli spostamenti aerei richiedono loro dei robusti colpi d'ala al momento della levata, che producono dei forti e caratteristici rumori; a maggiore altezza invece scivolano con le ali allargate e la coda orizzontale, procedendo abbastanza celermente.

Sul terreno si muovono adagio e con circospezione, con il collo retratto e la bella coda sollevata in modo da evitarle ogni danno a contatto col terreno, e, se devono affrettare l'andatura, piegano il capo più in basso, alzano maggiormente la coda e si aiutano, se è necessario, con le ali; posati sugli alberi, si mantengono dritti e lasciano penzolare quasi verticalmente la lunga appendice.

I sensi dei fagiani sono bene sviluppati. Tra loro vivono in pace per gran parte dell'anno, ma l'epoca degli amori, accendendo la gelosia dei maschi, introduce anche nei loro rapporti frequenti occasioni di lotta. Di natura timida e schiva, amano tenersi, per quanto possono, nascosti tra i cespugli e le erbe, evitando attentamente i luoghi aperti e scorrendo di nascondiglio in nascondiglio; non si riuniscono mai in grandi stuoli, e la loro occupazione principale consiste nella ricerca del cibo, prolungata dal mattino alla sera con un breve intervallo nelle ore pomeridiane.

7. Distribuzione geografica

Il nome scientifico *Colchicus* deriva dall'areale originario, la Colchide, regione estesa dalle aree circostanti il Mar Caspio fino al Mar Nero. Da qui, già in epoca romana è stato introdotto prima in Italia, poi in tutta Europa, e in seguito in varie parti del Mondo.

Oggi il fagiano è ormai naturalizzato in molte regioni. È ormai ampiamente diffuso in tutta l'Europa centro-meridionale. Distribuito in tutta la Penisola italiana (ad eccezione delle aree a quota maggiore), è presente in modo discontinuo, e probabilmente non stabile, in alcune regioni del meridione ed assente dalle isole. Il Fagiano appartiene ad una specie nidificante e stanziale, anche se nell'areale originario sono noti movimenti erratici di una certa entità (Brichetti et al., 1992).

In origine diffuso nell'Asia centro-orientale, dal Mar Nero all'oceano Pacifico. Introdotto in varie epoche in Europa, America del nord e Oceania. In Europa manca al di sopra del 65° parallelo, in Islanda e nelle isole mediterranee.

8. Status della specie

La specie del Fagiano non è considerata minacciata e non è protetta. La mortalità degli adulti è determinata da varie cause, tra cui malattie, carenze alimentari e predazione da parte di varie specie di uccelli e mammiferi (es. Volpe), che incide soprattutto in fase di cova.

Data l'ampia diffusione e gli elevati valori di densità nazionali, la specie non presenta particolari problemi di conservazione.

9. Consistenza e trend a livello europeo

La popolazione nidificante in Europa è stimata in oltre 3.400.000 coppie ed è rimasta probabilmente stabile tra il 1970 e il 1990. Sebbene la specie sia diminuita in diversi Paesi dell'Europa centro-settentrionale nel decennio seguente, la maggior parte delle popolazioni, compreso il nucleo chiave presente nel Regno Unito, sono rimaste stabili o hanno mostrato un incremento. Lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti. In ogni caso, la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione.

10. Fagiano *Phasianus colchicus*. Presenza in Italia

W 5 7 95 7 11 11 11 11

Attualmente la condizione della specie è alquanto diversificata e largamente influenzata dalla gestione venatoria. In varie province dell'Italia settentrionale e centrale la presenza di una rete consistente di zone ove è interdetta la caccia (segnatamente le Zone di Ripopolamento e Cattura) consente di mantenere sul territorio popolazioni autosufficienti e capaci di raggiungere densità localmente elevate (oltre 100 esemplari/km², fino a 277 esemplari per km²). Questa condizione permette anche di realizzare un efficace ripopolamento naturale, per dispersione, dei limitrofi territori degli Ambiti Territoriali di Caccia, nonché di prolungare nel tempo le opportunità di caccia alla specie (stagione inoltrata), quando i contingenti presenti negli ATC sono ormai in via di esaurimento. La specie conserva popolazioni in grado di autosostenersi anche in quelle Aziende Faunistico-Venatorie dove si applicano corretti piani di prelievo. Nel restante territorio si assiste in prevalenza al regolare periodico ripopolamento, attuato soprattutto con fagiani allevati.

11. Fagiano *Phasianus colchicus* .Fenologia generale Specie sedentaria. Fenologia riproduttiva

*Il periodo di riproduzione definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di marzo alla seconda decade di settembre. Origine delle popolazioni italiane: La popolazione italiana è costituita da ibridi tra diverse sottospecie. In Italia la sottospecie nominale *Phasianus colchicus colchicus* fu introdotta in epoca romana a scopo ornamentale e alimentare. Soprattutto dai primi del Novecento e fino ai giorni nostri si sono susseguite immissioni con esemplari di diversa origine. Consistenti ripopolamenti sono stati attuati sia negli anni 1920-1940 sia nella seconda metà del XX Secolo con sottospecie appartenenti ai gruppi "colchicus", "mongolicus" e "torquatus", cosicché le popolazioni attualmente naturalizzate risultano costituite da meticci con caratteristiche fenotipiche intermedie (sebbene in alcuni casi sia ancora possibile riconoscere piumaggi propri delle forme ancestrali).*

La consistenza delle popolazioni di Fagiano è di difficile determinazione essendo fortemente influenzata dalla gestione venatoria e dalle attività di ripopolamento. Il trend delle popolazioni naturali è da alcuni decenni in decremento. Le immissioni artificiali si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

12. L'Alimentazione

L'alimentazione è costituita da granaglie, bacche ed altri frutti, radici, germogli ma anche piccoli Artropodi, Molluschi e raramente piccoli vertebrati.

Si nutrono delle sostanze vegetali più disparate, dalle sementi alle bacche ed alle foglie, nonché di diverse specie di insetti.

13. Nidificazione

Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree con alternanza di zone aperte (prati, incolti e coltivi) e boscate o cespugliate. La deposizione avviene tra marzo e agosto, max. aprile-metà maggio. Le uova, 10-12 (6-21), sono marrone-oliva. Il nido viene costruito a terra tra la vegetazione di prati, medica, incolti erbosi, cavedagne, fossati ed anche coltivazioni intensive. Periodo di incubazione di 23-25 (28) giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima in natura.

14. Presenza in Provincia

Il fagiano costituisce una delle prede maggiormente ricercate dal mondo venatorio. La facilità con cui si alleva e si ripopola nell'ambiente, nonché il costo relativamente contenuto di ogni capo immesso, ha fatto sì che annualmente si proceda alla liberazione di moltissimi esemplari.

15. Epoca di immissione

Le esperienze sinora condotte hanno riguardato soggetti immessi nelle voliere a fine giugno - inizio luglio. Lo scopo era quello di ottenere animali sicuramente validi all'apertura della stagione venatoria. Non è detto comunque che non si possa intervenire efficacemente anche in altri periodi. Occorre tenere in considerazione i lavori agricoli in corso nei campi adiacenti l'area interessata e le condizioni meteorologiche nel periodo immediatamente successivo il rilascio, fattori che condizionano seriamente il tasso di sopravvivenza.

La data dell'inserimento degli animali nei recinti dovrà quindi essere decisa di anno in anno in base all'andamento climatico e al tipo di coltura presente nella zona.

16. Scelta dell'ambiente

Il successo delle operazioni di ripopolamento dipende anche dall'ambiente prescelto. L'habitat ideale per il fagiano così come precedentemente indicato è costituito da zone boschive (boschi cedui), con macchia aperta, prati e coltivi a cereali idealmente ripartiti in parti uguali. È fondamentale la presenza di acqua. Per rifugio e luogo di nidificazione i fagiani utilizzano siepi, boschetti e coperture permanenti, specie nelle stagioni in cui non c'è ancora copertura erbacea. I giovani stazionano preferibilmente ai margini dei campi di cereali. Durante il periodo stagionale più critico, l'inverno, il fagiano trascorre la maggior parte di tempo nei 20 m. di confine tra bosco e campi aperti. Zone con boschetti ricchi di sottobosco e con una superficie inferiore a 1,5 ha, fanno registrare densità di fagiani relativamente maggiori di altre. In sostanza, nella scelta dell'ambiente in cui reinserire i fagiani, bisogna tener conto della presenza di fonti alimentari, di aree che consentano agli animali di sentirsi sicuri e nelle quali trovare riparo.

Dovrebbero viceversa essere ridotti al minimo il disturbo e la presenza di predatori.

17. Necessario il controllo della predazione

La predazione della volpe e dei corvidi gioca un ulteriore ruolo negativo. Quando parliamo di volpe e corvidi parliamo di predatori generalisti capaci di alimentarsi a carico di un enorme ventaglio di risorse trofiche, non ultime quelle fornite dalle discariche, e ormai non più soggetti a loro volta alla predazione da parte di superpredatori come aquile, lupi, linci. Insomma, i fagiani si trovano a fare i conti con predatori fortemente sganciati dagli equilibri naturali. Cosicché, mentre i fagiani non sono assolutamente importanti per la presenza e la consistenza numerica di questi predatori, questi ultimi sono al contrario un fattore quanto mai negativo per la presenza e la consistenza dei fagiani e più in generale della piccola selvaggina stanziale. Controllare la predazione esercitata da volpe e corvidi a carico delle popolazioni di fagiano diviene quindi un'esigenza gestionale di rilevante importanza.



A collection of handwritten signatures and initials in black and blue ink, located at the bottom of the page. The signatures are stylized and vary in complexity, including what appears to be a large 'L' in blue ink.



18. Programmi di immissione di faunistica

Nell'affrontare la grossa tematica relativa alle immissioni faunistiche nel territorio provinciale, è opportuno richiamare alcuni concetti; in particolare, di definire le varie tipologie di intervento che vengono genericamente comprese nel termine lessicale "immissione". Tali interventi possono essere così sinteticamente descritte:

- a) Introduzione: immissione di soggetti appartenenti ad una specie selvatica che non sia mai stata presente in un determinato territorio.
- b) Ripopolamento: immissione di soggetti appartenenti a specie selvatiche già presenti nel territorio.
- c) Reintroduzione: immissione di soggetti appartenenti ad una specie selvatica precedentemente insediata nel territorio fino alla sua scomparsa dovuta a cause di natura antropica

La prioritaria finalità di tutta l'azione programmatica della Legge 157/1992 deve intendersi finalizzata al conseguimento della "densità ottimale delle specie faunistiche e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio" (art 10, c. 2 L.157/92).

Al fine di prevenire la diffusione di malattie infettive e di garantire l'idoneità della fauna stanziale destinata al ripopolamento, i capi utilizzati per la immissione provenienti da allevamenti locali, dovranno essere sottoposti al controllo sanitario sul luogo della consegna a cura del Servizio Veterinario dell'A.S.L. competente territorialmente, il quale rilascia o nega l'autorizzazione alla immissione.

19. Riproduzione

Come regola generale, questi "uccelli" sono poligami, ed ogni maschio ama farsi una piccola corte di cinque o sei femmine; spinto da una smania amorosa che non raggiunge tuttavia i limiti toccati dai tetraonidi, per conquistarle gira intorno ad esse in diversi atteggiamenti, drizza le piume del ciuffo e del collo, solleva le ali, il groppone e la coda, fischia in modo sgradevolissimo. Dopo l'accoppiamento si disinteressa della compagna, va in cerca di altre femmine e combatte con altri maschi per il controllo del territorio; la femmina invece si cerca un cantuccio tranquillo, vi pratica, razzolando, una leggera escavazione e, dopo averla sommariamente rivestita, vi depone le proprie uova, sei, otto o magari dodici, che cova per 24-25 giorni. I piccini presentano, subito dopo sgusciati, un aspetto non diverso da quello degli altri piccoli gallinacei; sono altrettanto vispi, crescono rapidamente e nella seconda settimana di vita sono già in grado di svolazzare e di appollaiarsi sugli alberi; entro due o tre mesi il loro sviluppo è completo, ma fino all'autunno rimangono sotto la protezione dei genitori.

20. Sistematica e tassonomia

Phylum / Divisione: Chordata

Classe: Aves

Ordine: Galliformes

Famiglia: Phasianidae

Sinonimi:

Specie politipica con 3 sottospecie nel Paleartico occidentale ed altre 22-31 nel resto dell'areale. In Italia sono stati introdotti in periodi diversi soggetti delle sottospecie colchicus, mongolicus e torquatus per cui la popolazione attualmente presente nel nostro Paese è costituita da individui ibridi anche se il fenotipo prevalente è quello della sottospecie mongolicus.

21. Corologia

Specie ad originaria distribuzione asiatica (caucasico-centroasiatico-cinomancese). Il Fagiano comune è originario delle regioni comprese tra le sponde orientali del Mar Nero ed il Mar Caspio, delle pendici settentrionali dell'Himalaia e di gran parte del territorio cinese, dalla Corea fino ai confini del Vietnam

af w

(Hill e Robertson 1988, del Hoyo et al. 1994, Cocchi et al. 1998, Andreotti et al. 2001). Attualmente la distribuzione è subcosmopolita in seguito a introduzioni in Europa, Giappone, America, Australia, Nuova Zelanda e isole oceaniche. In Europa è presente in tutti Paesi ad eccezione dell'Islanda e della Scandinavia centro-settentrionale. La popolazione europea è stimata in 3,7-5,6 milioni di coppie. La comparsa del Fagiano comune in Europa viene fatta risalire ai Greci; i Romani in epoca imprecisata introdussero la sottospecie nominale in Italia, nel sud della Francia e in Germania, sia a scopo ornamentale che alimentare. La successiva diffusione si ritiene sia avvenuta in tempi più recenti, probabilmente già a partire dal tardo Medio Evo (Andreotti et al. 2001). Le popolazioni presenti in Italia e in Europa sono il risultato di ripetute ibridazioni tra individui appartenenti a forme diverse. I fenotipi attualmente prevalenti in Italia, immessi per fini venatori a partire dagli anni '20-40, ma soprattutto dagli anni '60, sono riconducibili alle sottospecie: nominale *Phasianus colchicus colchicus*, *P. c. mongolicus* e *P. c. torquatus*. Il fenotipo attualmente prevalente è comunque riconducibile alla sottospecie *P. c. mongolicus* mentre fino a tutto il XIX secolo nel nostro Paese prevalevano i soggetti appartenenti alla sottospecie nominale (Andreotti et al. 2001). In Italia la specie, sedentaria e nidificante, è diffuso in pianura, collina e montagna in tutte le regioni centro-settentrionali, la distribuzione è frammentata nell'Italia meridionale ed è assente in Sicilia e Sardegna. Sulle Alpi è più frequente nella fascia di mezza montagna, prevalentemente fino ad altitudini di 900-1000 metri. L'entità delle popolazioni italiane sono difficili da stimare a causa delle immissioni generalizzate a fini venatori. Il trend della specie è in decremento o fluttuazioni locali in base alle immissioni.

22. Misure di tutela e conservazione

Il Fagiano comune è presente in Italia ormai da molti secoli, per cui si può ritenere che dalla sua introduzione ad oggi sia trascorso un tempo sufficiente perché nuovi equilibri si siano venuti a creare all'interno delle biocenosi. Malgrado ciò, tuttavia, non si ritiene opportuno favorirne la diffusione nelle aree con scarsa densità o dove è assente, anche per evitare il rischio di competizione con altri Galliformi autoctoni. Peraltro in alcune situazioni il Fagiano può rendersi responsabile di danni alle colture.

23. Aree idonee a immettere la specie

Il Fagiano comune si presenta come una specie facilmente adattabile a diverse tipologie ambientali, per cui lo ritroviamo dalla pianura alla montagna, in ambienti sia aperti che boscosi, ma soprattutto in ambienti agricoli. Vive sia nella campagna coltivata che nei boschi, sempre però in vicinanza dei coltivi dove trova in ogni periodo dell'anno cibo in abbondanza; è onnivoro. Si ciba di semi, germogli, erba e frutti, ma anche di vermi, insetti, piccoli mammiferi e uova di uccelli che nidificano a terra.

24. Individuazione delle aree vocate per le specie per l'immissione della fauna selvatica fagiano

In termini generali, gli ecosistemi tipici degli ambienti a clima temperato presentano in dinamismo spaziale e temporale molto accentuato e governato soprattutto dall'andamento stagionale e dall'azione antropica. Di fatto l'agricoltura induce cambiamenti d'uso del suolo e dei caratteri della vegetazione molto più rapidi rispetto ai processi naturali, condizionando significativamente gli habitat faunistici; impatti rilevanti possono essere anche associati ad altre attività a carattere meno intensivo, come la pastorizia e la selvicoltura.

Negli agro sistemi i processi biologici e le scelte colturali modificano continuamente l'habitat e condizionano quindi la distribuzione di molti selvatici. La presenza e l'entità delle popolazioni animali dipendono dai vari componenti che definiscono un ecosistema; nell'ambito della presente analisi è stato possibile condurre indagini di carattere generale seguendo una metodologia non analitica ma basata su dati empirici derivanti dalle osservazioni effettuate nei diversi sopralluoghi realizzati.

Si è tenuto conto come punto di partenza nell'analisi del territorio, le aree proposte dalle associazioni cacciatori, in base anche ai punti di immissione degli anni precedenti. Successivamente l'obiettivo è

stato quello di individuare tra le località proposte quelle che presentano le migliori caratteristiche ambientali, considerando come primo fattore imprescindibile la presenza di disponibilità idrica e trofica, e il grado di antropizzazione dell'area. Un altro elemento da tenere in considerazione è il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (in atto di approvazione dalla Giunta Regionale), che ci indica le aree più vocate per ciascuna specie.

A prescindere però, dal Piano Faunistico Venatorio che è uno strumento di pianificazione e in quanto tale ci detta le linee guida da rispettare in base alle quali gestire il territorio, è importante comunque fare uno studio nel dettaglio (con scala maggiore) del territorio ricadente nell'ATC N°2, seguito da un monitoraggio sia della fauna che degli aspetti abiotici delle varie aree prese in considerazione, al fine di individuare realmente le migliori zone per l'immissione. Ad oggi ci si è basati soltanto su sopralluoghi delle zone indicate considerando i parametri fondamentali sopra citati.

Pertanto le condizioni in base alle quali è stata condotta l'individuazione della zona di immissione sono stati:

1. Presenza di punti d'acqua;
2. a parità di condizioni (punto 1), la disponibilità trofica e il grado di biodiversità vegetale;
3. Il basso o nullo grado di antropizzazione;

Di seguito si riportano i 29 Comuni con le relative località, distinte dalle coordinate (Sistema di coordinate UTM fuso 33), dove potranno essere effettuate le immissioni di selvaggina, per un totale di **3.500 Fagiani**.

È doveroso precisare che la rilevazione delle zone è stata effettuata dal tecnico dell'A.T.C., tramite sopralluoghi precedenti alla presente, verificando puntualmente l'idoneità ambientale delle zone stesse; è stato constatato che non vi sono state mutazioni significative dell'ambiente tale da giustificare la sostituzione di ulteriori zone con altre vocate.

Si precisa altresì, che qualora si dovesse riscontrare che le zone indicate nel piano di immissione, durante la fase di ripristino, non fossero momentaneamente adeguate (causa ad esempio carenza d'acqua), l'immissione, verrà effettuata in altri siti vocati.

Sulla base delle informazioni sopra citate, desunte dal PFVP, si è proceduto a definire le aree con maggiore vocazionalità faunistica dell'Ambito per la specie fagiano. Le aree ritenute idonee per la specie rappresentano il risultato di una validazione delle stesse avvenuta negli anni da parte dei Comitati A.T.C., e più recentemente, di analisi territoriali in ambiente G.I.S. attraverso la geo-localizzazione dei siti di immissione operate negli anni pregressi. A tal proposito, le stesse sono state oggetto di verifica, in riferimento alle variabili ambientali citate nel PFVP 2014 e di seguito elencate:

- Altitudine;
- Viabilità;
- Idrografia;
- Precipitazioni;
- Temperature;
- Esposizione;
- Pendenze.

La integrazione delle citate variabili ambientali ha portato alla definizione degli indici di idoneità faunistica che come risulta dal PFVP 2014, per la specie in oggetto, risultano di seguito descritte.

I terreni più vocati della provincia alla presenza della specie sono caratterizzati dalla presenza di seminativi o di arbusteti, sono situati al di sotto di 800 m. s.l.m. e la loro esposizione è a S. S.O. La

af

F

W

P

Aut. Mt

L

S. S. O.

g

specie predilige, inoltre, le aree caratterizzate da inverni relativamente miti, da estati non torride con una piovosità media annua <1000 millimetri.

A tal proposito si citano le variabili ambientali che contribuiscono alla definizione della idoneità faunistica della specie, definite nel PFVP.

Fagiano: classi di maggiore idoneità per la specie

Parametro	Classe
temperatura media estiva, °C	20-25
temperatura media invernale, ° C	>10
altitudine, m s.l.m.	<800
acclività, %	<10
esposizione	S, S-O
precipitazioni, mm	>1400
zone aperte	seminativi
improduttivi	arbusteti fitti e radi

I risultati dell'AHP, indicati nel PFVP, evidenziano il peso elevato per la variabile "altitudine". D'altra parte è noto che la specie difficilmente riesce a riprodursi a quote oltre 1.000 metri s.l.m.. Risulta elevato anche il peso degli "improduttivi" (0,19= e delle "zone aperte (0,17)).

Escludendo le quote altimetriche superiori a 1.000 metri s.l.m., tutto il territorio provinciale presenta caratteristiche idonee al ripopolamento della specie. Utilizzando i limiti amministrativi comunali relativi all'anno 2011, disponibile sul sito ISTAT, e tenuto conto della suddivisione del territorio per comprensori omogenei distinti per localizzazione, le seguenti tabelle riportano la ripartizione della superficie comunale per grado di idoneità faunistica per la specie fagiano.

Di seguito si riporta la tabella sinottica alle classi di idoneità faunistica per il comprensorio centro della provincia, nel quale ricade il territorio di competenza dell'Ambito Territoriale di Caccia n° 2.

Comprensorio Centro – Idoneità faunistico fagiano

Comune	Sup. comunale (ha)	Idoneità faunistica			
		nulla	bassa	media	alta
Abriola	9641,4	37,16	2311,88	6827,76	464,60
Albano di Lucania	5541,04	40,36	0,04	4283,8	1216,84
Anzi	7646,2	109,04	102,44	6089,2	1345,52
Avigliano	8481,32	228,84	123,92	7411,2	717,36
Balvano	4184,64	183,24	15,48	3472,6	513,32
Baragiano	2937,28	74,2	0	1735,48	1127,6
Bella	9895,4	211,76	96,36	6834,88	3202,4
Brienza	8230,64	170,68	492,12	5644,68	1923,16
Brindisi di Montagna	5938,4	46,16	78,64	5368,64	444,96
Calvello	10552,56	60,92	2695,44	7496,12	300,08
Campomaggiore	1236,96	38,28	0	902,2	996,48
Cancellara	4215,28	32,6	0	3533,4	649,28
Castelgrande	3465,6	53	100,52	3089,64	222,44
Castelmezzano	3362	84,92	105,36	3046,32	125,4
Laurenzana	9489,2	70,08	1277,28	7773,52	368,32
Muro Lucano	12526,36	191,44	786,56	9497,64	2050,72
Pescopagano	6934,32	191,2	21,8	5617,16	1104,16

Picerno	7790,92	123,24	518,52	5702,44	1446,72
Pietragalla	6556	136,16	0,68	5374,52	1044,64
Pietrapertosa	6712,92	28,16	507,2	5862,16	315,4
Pignola	5578,4	245,84	604,04	4392,96	335,56
Potenza	17403,84	1625,36	232,8	13308,92	2236,76
Ruoti	5502,4	223,56	166,68	4567	545,16
S. Angelo Le Fratte	2293,56	94,00	87,72	1702,88	408,96
Sasso di Castalda	4508	48,32	1498,08	2328,12	633,48
Satriano di Lucania	3264,96	140,68	0	2120,16	1004,12
Savoia di Lucania	3258,96	41,2	0,64	2783,28	433,84
Tito	7071,52	446,8	202,76	5949,36	472,6
Trivigno	2577,6	64,2	0,12	2231,76	281,52
Vaglio di Basilicata	4301,16	88,88	5,28	3399,16	807,84
Vietri di Potenza	5185,28	140,48	4,16	3371,96	1298,68
Totale superficie (ha)	196284,12	5270,76	12036,5	151638,92	27337,92

25. Programmazione immissione riparto dei capi sul territorio di competenza

La Provincia di Potenza è costituita da diverse tipologie di uso del suolo, le quali, unitamente ad una variegata morfologia del territorio si traduce in ambienti a spiccata vocazionalità faunistica. Inoltre la scarsa densità abitativa ed il basso grado di antropizzazione conseguente, sono fattori che rendono il territorio di competenza dell'Ambito idoneo ad una pluralità di gruppi di specie faunistiche.

A tal proposito, per le attività di ripristino faunistico della specie fagiano la ripartizione del numero di capi è stata effettuata considerando il parametro guida "alta e media idoneità faunistica delle superfici comunali dell'Ambito" (desunta dal PFVP 2014). Tale metodologia ha permesso di definire le località di immissione ed una suddivisione più equa del numero di capi per comune, scaturita dalla necessità di individuare le aree a maggiore vocazionalità per la specie sulla base di parametri ambientali oggettivi.

Pertanto, la distribuzione dei nuclei nelle singole località è stata calcolata in funzione dell'estensione della superficie ad alta e media idoneità faunistica per singolo comune. In particolare sono stati definiti degli "indici di incidenza" così determinati:

- Coefficiente di ripartizione su base comunale: rapporto superficie comunale ad alta e media idoneità sul totale generale;
- vocazionalità faunistica delle superfici comunali: somma superf. Alta –media idoneità/superf. agrosilvopast. A.T.C..

La consistenza di capi da adoperare per le attività di ripristino faunistico 2018 è definita in un n. 3.500 fagiani da immettere entro fine luglio.

La ripartizione preventiva dei capi (RCP) per comune è data moltiplicando il coefficiente di ripartizione descritto in precedenza, per la consistenza totale di immissione (CTI).

La ripartizione sopra calcolata è soggetta ad un riscontro finale, in relazione alle aree ritenute maggiormente idonee e dal parametro minimo di immissione per comune, definito dall'ambito in 5 esemplari /comune rispettando il rapporto sessi 1 maschio: 3-4 femmine.

A seguito di tale verifica è possibile definire la ripartizione definitiva dei capi (RDC) per comune.

26. Prescrizioni finali

Durante le attività di immissione faunistica dovrà essere compilata la scheda di immissione riportante le seguenti indicazioni:

- numero di capi immessi per singola località;

- nominativo del personale presente ed incaricato dell'immissione;
- comune e località oggetto del ripristino faunistico.

Le operazioni di ripristino faunistico della specie fagiano dovranno rispettare le località indicate dal presente piano e saranno coordinate dell'ATC n° 2 di Potenza.

Gli esemplari oggetto di immissione dovranno essere:

- manipolati da personale qualificato munito di attrezzature ed abbigliamento idoneo e quant'altro necessario;
- trasportati nei siti di rilascio utilizzando mezzi idonei a garantire il benessere animale della specie;
- i capi oggetto di ripristino dovranno essere opportunamente accompagnati da certificazione degli uffici veterinari competenti per la visita clinica di prassi.
- il presente documento è trasmesso agli Organi di controllo competenti in materia, al fine di una proficua collaborazione volta al monitoraggio ed alla vigilanza delle operazioni di che trattasi.

Il presente Piano è corredato da:

- ripartizione consistenza di immissione su base comunale – anno 2018;
- località di immissione - anno 2018;
- località di provenienza dell'avifauna per attività di ripristino faunistico – anno 2018.

FAGIANI DA IMMETTERE NEL MESE DI LUGLIO 2018

27. Elenco comuni Fagiani di 120 giorni periodo luglio 2018

Comune di Potenza 260 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	San Luca	0575084--4499102	844	30 Fagiani
2	Centomani	0562937--4496337	764	30 Fagiani
3	Gianrossa	0561420--4499834	1194	30 Fagiani
4	Gianrossa Pilaccio	0561165--4500288	1213	30 Fagiani
5	Poggio S. Michele	0562367--4499193	1183	30 Fagiani
6	Fontana della Murgia	0563959--4503241	1100	30 Fagiani
7	Laghetto Bosco Grande	0571702--4504990	756	20 Fagiani
8	Laghetto San Francesco	0568896--4507728	901	30 Fagiani
9	Fontana Cupolicchio	0571096--4507754	963	30 Fagiani

Comune di Pignola 55 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
2	Pantano -1	0564176--4491408	770	30 Fagiani
3	Pantano -2	0564418--4491708	765	25 Fagiani

Comune di Bella 130 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Tombagnuolo/ Fontana dei Vaccari	0555020--4510856	810	30 Fagiani
2	Serradente (loc. Fiumara)	0557600--4511934	847	40 Fagiani
3	Fontana dei Casalini	0551332--4508938	585	30 Fagiani
4	Mass. Corvino	0554026--4507251	715	20 Fagiani
5	Mass. Gruosso	0549434--4510910	697	20 Fagiani
6	Mass. Nigro	0546789--4511355	730	20 Fagiani

Comune di Pescopagano 100 Fagiani:

N. Immissioni	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Cavatori	0534498--4518909	1057	20 Fagiani
2	Rovivo	0537979--4521004	837	20 Fagiani
3	Pietra Corvo	0536736--4521223	730	20 Fagiani
4	Piani S. Vito	0533851--4522229	675	20 Fagiani
5	C.da Cupe	0533205--4519154	1023	20 Fagiani

Comune di Castelgrande 80 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Costelegna	0537677— 4514211	749	40 Fagiani
2	Macierro	0537073— 4514342	730	40 Fagiani

Comune di Muro Lucano 160 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	S.Vito	0538857—4512749	649	30 Fagiani
2	Pietra Calamita	0539245—4512980	603	30 Fagiani
3	S.Maffeo	0540152—4512747	631	20 Fagiani
4	Lago (Pantanito)	0540528—4512657	603	30 Fagiani
5	Braida	0542012—4511479	509	10 Fagiani
6	Fiume Valle (c.da serra)	0541378—4510344	422	20 Fagiani
7	Piani San. Chirico	0544433—4509290	429	20 Fagiani

Comune di Baragiano 120 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Loc. Matone	0547075— 4505663	384	20 Fagiani
2	Fiumara di Baragiano	0546847—4505477	350	25 Fagiani
3	S. Sofia	0548587—4507040	440	20 Fagiani
4	Serra di Plinio	0551169—4505698	570	25 Fagiani
5	Isca della Botte	0552208—4504868	431	30 Fagiani

Comune di Ruoti 150 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Pantoni	0557683—4508469	588	45 Fagiani
2	Loc. Sotto Fontana	0557041—4507151	606	30 Fagiani
3	Bosco Grande	0558411—4504673	801	25 Fagiani
4	Bosco Grande 2	0558742—4503738	963	25 Fagiani
5	Costa del Canneto	0558447—4506479	696	25 Fagiani

Comune di Avigliano 230 Fagiani:

La superficie del Comune di Avigliano è stata suddivisa in due aree: Avigliano Centro e Avigliano Frazione

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Pantosizzo	0560083—4508018	679	30 Fagiani
2	Molino del Selice	0559691—4508152	649	30 Fagiani
3	Limitone	0561931—4507954	863	30 Fagiani
4	Piano delle Breccie	0558956—4508757	624	25 Fagiani

Avigliano Frazione

7	Riseca Don Ciccio	0562823---4517487	749	25 Fagiani
8	Muro Vecchio	0564458---4519299	822	25 Fagiani
9	Miracolo	0564192---4516872	801	25 Fagiani
10	S.Martino/Torretta	0566334---4515398	816	30 Fagiani
11	Montalto / Pineta	404835 - --1546150	850	10 Fagiani

Comune di Campomaggiore 80 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Ponte della Cornaleta	0591987--4491054	585	30 Fagiani
2	Ponte della Cornaleta 2	0591297--4491522	770	30 Fagiani
3	Sotto Casino della Contessa	0591727--4492039	695	20 Fagiani

Comune di Albano di Lucania 90 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	C/da Macchia	0592242--4493149	650	30 Fagiani
3	Rifoggia	0589784--4495343	685	30 Fagiani
4	Castellaro	0582165--4494805	725	30 Fagiani

Comune di Vaglio di Basilicata 110 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Vallone del Riccio 2	0578612--4503404	960	20 Fagiani
3	Rossano	0579186--4504739	915	25 Fagiani
5	Neviera	0577673--4503407	962	20 Fagiani
6	Fontana Vecchia	0577265--4503088	955	25 Fagiani
7	Rossano 4	0577356--4505269	1025	20 Fagiani

Comune di Cancellara 65 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Verde ulivo	0579580--4507478	630	10 Fagiani
3	Scango 2	0580485--4509583	655	10 Fagiani
4	Piano Marino	0579246--4510786	640	25 Fagiani
5	Piano Marino 2	0579064--4510789	685	20 Fagiani

Comune di Pietragalla 110 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Fornace	0573059--4510896	760	20 Fagiani
2	Piano delle Spine	0575225--4512301	670	15 Fagiani
3	Fontana Irene	0573570--4509050	750	15 Fagiani
4	Pastificio	0568929--4510793	790	15 Fagiani
5	C.da Mancosa	0570578--4516021	860	15 Fagiani
6	Agrifoglio	0569911--4515959	850	15 Fagiani
7	Piano della Spina 2	0570798--4513447	845	15 Fagiani

Comune di Laurenzana 120 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	C.da Matina	0580229--4478379	910	25 Fagiani
2	Crocifisso 2	0580251--4477551	985	25 Fagiani
3	C.da Castelluccio 2	0579611--4476055	1140	20 Fagiani
4	Mass. Fanelli	0584387--4478803	1080	30 Fagiani
5	Mass. Galgano	0584372--4479502	1110	20 Fagiani

Comune di Calvello 140 Fagiani

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	S. Pietro	0577422--4479548	840	25 Fagiani
2	Vignola	0575738--4479803	740	30 Fagiani
3	Pizzillo	0574749--4479041	700	30 Fagiani
4	Focita	0573491--4480046	765	30 Fagiani
5	Cugno Scuttino	0571692--4477164	950	25 Fagiani

Comune di Abriola- Arioso 140 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Ponte Marsicano	0569692--4483090	800	40 Fagiani
2	Fiumarella/Mass.Convento	0571644--4484585	810	40 Fagiani
3	Bufata	0572363--4486109	763	30 Fagiani
4	Arioso	0565304--4488170	951	30 Fagiani

Comune di Sasso di Castaldo 50 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Turri	0555409--4483108	785	15 Fagiani
2	Turri 2	0555451--4483027	791	10 Fagiani
3	Loc. Pantana	0558309--4482258	1104	10 Fagiani
4	Piano la Pietra	0557154--4480946	880	15 Fagiani

Comune di Brienza 200 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Piano di Casola	0554679--4480125	795	25 Fagiani
2	Vallone	0555604--4480312	795	25 Fagiani
3	Braide	0547083--4481104	660	40 Fagiani
4	Fontana del Pilaccio	0548630--4481920	1015	30 Fagiani
5	Monte (Augellone)	0550072--4484277	710	25 Fagiani
6	Castellone	0552767--4483357	669	25 Fagiani
7	Zappa l'Acqua	0553335--4482899	770	30 Fagiani

Comune di Sant'Angelo le Fratte 80 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Isca Pantenelle	0549332--4487053	509	30 Fagiani
2	Braide di Sant'Angelo	0548632--4487629	492	25 Fagiani
3	Fellana	0550192--4488308	614	25 Fagiani

Comune di Satriano di Lucania 160 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Campo Danese	0552097--4486926	529	65 Fagiani
2	Paruli/Serra	0551987--4488171	581	65 Fagiani
3	Cugni	665661.591-- 1730884.678	570	30 Fagiani

Comune di Tito 150 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Percosizzo	0554747--4491873	719	25 Fagiani
2	Bombolone	0556480--4490888	786	25 Fagiani
3	Noce Padula (Fosso di Maccarone)	0554293--4493071	625	25 Fagiani
5	Radolena	0555156--4493316	583	25 Fagiani
6	Valle del Forno	0559505--4493843	857	20 Fagiani
7	Centomani (Tito)	0562931--4496331	766	30 Fagiani

Comune di Vietri di Potenza 120 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	S.Venere	0541697--4496949	653	35 Fagiani
2	Seta dell'Olmo	0541277--4495961	544	30 Fagiani
3	S. Frolo	0540144--4495635	475	30 Fagiani
4	C.da Botte	0538793--4495733	306	25 Fagiani

Comune di Balvano 80 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Piano della Lepre	0546371--4501336	714	25 Fagiani
2	Lago Rotonda	0546609--4498590	943	20 Fagiani
3	Scalo Ferroviario	0542604--4500165	330	20 Fagiani
4	Costa della Giumenta	0542244--4500498	240	15 Fagiani

Comune di Savoia di Lucania 80 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	C.da Acqua Peddesa	0549493--4491994	860	20 Fagiani
2	Vallone Vivo	0551088--4495243	746	20 Fagiani
3	Difesa	0551625--4495210	615	20 Fagiani
4	Fosse (Castellaro)	0552703--4494067	632	20 Fagiani

Comune di Picerno 90 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Gaimari	0556216--4499228	774	15 Fagiani
2	Vallone Ippolito	0556252--4500566	949	15 Fagiani
3	Rive Rosse	0555246--4500983	916	20 Fagiani
4	Pantano	0552939--4501105	550	20 Fagiani
5	Fiumara	0551995--4500561	454	20 Fagiani

Comune di Anzi 135 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Fiumarella	0578156--4483628	600	30 Fagiani
2	Mulino Fiumarella	0576671--4484036	630	30 Fagiani
3	Lago di Giuseppe	0579382--4488779	880	35 Fagiani
4	Chiara Stella	0579457--4489014	900	20 Fagiani
5	Vallone Inferno (Mass. Fittipaldi)	0578583--4489094	760	20 Fagiani

Comune di Trivigno 115 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Acqua di Russo	0582224--4491370	800	30 Fagiani
2	S. Antonio	0583329--4491677	850	25 Fagiani
3	Mulinello	0582691--4493478	570	30 Fagiani
4	S. Giovanni	0582418--4492751	645	30 Fagiani

Comune di Brindisi di Montagna 100 Fagiani:

N. Immissione	Località	Coordinate UTM	Altitudine s.l.m.	N. capi e Specie immessa
1	Fosso Cannito	0575542--4491774	975	25 Fagiani
3	Acqua del Parco	0576818--4492574	1040	30 Fagiani
4	Fonte della Lepre	0578681--4493862	915	25 Fagiani
5	C.da Maiagna	0579282--4494568	785	20 Fagiani

28. Conclusioni sul fagiano

Ai fini di una conoscenza dettagliata del territorio è importante raggiungere degli obiettivi specifici:

- definizione dell'assetto territoriale attuale finalizzata ad un'analisi/verifica degli azzonamenti esistenti in relazione all'attuale vocazionalità faunistica e ad una valutazione della popolazione venatoria provinciale;
- valutazione dell'assetto faunistico in essere, volta all'individuazione di specifici obiettivi e relativi indirizzi gestionali per il raggiungimento degli stessi con particolare riferimento alle specie di interesse venatorio e conservazionistico;
- affinamento, a fronte dell'esperienza avuta nell'applicazione delle linee gestionali precedenti, di strumenti operativi e gestionali;
- individuazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici, a partire dal principio che la qualità ambientale di un territorio determina la capacità di supportare popolazioni selvatiche e nell'ottica di un raccordo con le strategie messe in campo dai vari livelli istituzionali.

Tali obiettivi potranno essere raggiunti mediante una programmazione annuale ben definita delle attività da svolgere, al fine di ottenere una valorizzazione agro-forestale e faunistica dei territori collinari e montani che caratterizzano l'Ambito Territoriale di Caccia n. 2° di Potenza.

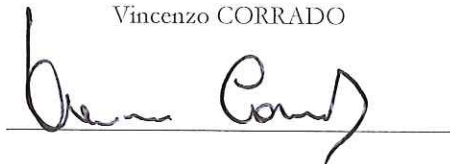
29. Conclusioni generali

Si precisa che le informazioni di carattere tecnico sopradescritte sono state rilevate da pubblicazioni e testi settoriali in materia e che il numero dei capi da immettere (3.500) elevato rispetto all'anno precedente è stato determinato da una volontà dell'intero Comitato che ha ritenuto di incrementare il numero a seguito di istanze e contatti con il mondo venatorio.

Potenza 19/06/2018

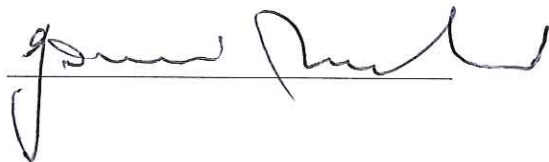
Il Tecnico dell'ATC n° 2 – Potenza

Vincenzo CORRADO

Handwritten signature of Vincenzo Corrado in black ink, written over a horizontal line.

Il Presidente dell'A.T.C. n° 2 - Potenza

Giovanni MUSACCHIO

Handwritten signature of Giovanni Musacchio in black ink, written over a horizontal line.Handwritten signature in black ink.Handwritten signature in black ink.Handwritten signature in black ink.Handwritten signature in black ink.

